

Nóēsis

---

*Saggi e Studi sulla Cultura della Formazione*

7

# Nóēsis

---

*Saggi e Studi sulla Cultura della Formazione*

## **DIREZIONE**

MAURA CAMERUCCI  
(Università degli Studi Roma TRE)

## **COMITATO SCIENTIFICO**

MARIA RITA CIFARELLI  
(Università di Genova)

PAOLO IMPARA  
(Università Roma TRE)

GUERINO FARES  
(Università Roma TRE)

MAURO MEZZINI  
(Università Roma TRE)

STEFANO SALVATORE SCOCA  
(Università per Stranieri Dante Alighieri Reggio Calabria)

GIANFRANCESCO M. VILLANI, MD  
(Fellow of the European Board of Ophthalmology)

IÑAKI RODRÍGUEZ CUETO  
(Universidad de Deusto)

DANIEL D. DUPIED  
(Président d'honneur de l'Association Internationale  
des Éducateurs Sociaux – AIEJI. Médréc)

*La collana è sottoposta a peer-review*

Maura Camerucci

FORMAZIONE E COERENZE EDUCATIVE

Morlacchi Editore *U.P.*

Impaginazione di Jessica Cardaioli

Foto in copertina di Maura Camerucci

ISBN: 978-88-6074-831-7

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). Finito di stampare nel mese di dicembre 2016 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

# INDICE

PREFAZIONE di Maura Camerucci	9
-------------------------------	---

## PARTE I - DI MAURA CAMERUCCI

---

<b>Per un Percorso di Formazione</b>	<b>19</b>
1.1 <i>Educazione e Formazione: istruire un itinerario</i>	19
1.2 <i>Educazione e Apprendimento: requisiti essenziali</i>	38
1.3 <i>Gioco e Musica: attività spontanee, attività ludiche</i>	64
<i>Riferimenti bibliografici</i>	94

## PARTE II - DI MAURO MEZZINI

---

<b>Basi di dati</b>	<b>99</b>
2.1 <i>Struttura di una base di dati</i>	102
2.1.1 <i>Chiavi</i>	105
2.1.2 <i>Impostazione della chiave primaria</i>	112
2.1.3 <i>Indici</i>	112
2.2 <i>Il modello relazionale</i>	115
2.3 <i>Interrogazione e gestione di una base di dati</i>	123
2.3.1 <i>Modifica dei record di una base di dati</i>	123
2.3.2 <i>Creazione di una query</i>	124
2.3.3 <i>Operazioni con una tabella</i>	128
2.3.4 <i>Operazioni con più tabelle</i>	133
<i>Riferimenti bibliografici</i>	138



*A modern hero is one does  
not yield to a compromise  
and who behaves according  
to the values he believes in.*

*Thanksgiving*

a Giulia



## PREFAZIONE

**L**a pedagogia « si fa » sociale, senza diventare esortativa.

Ed un fenomeno analogo è accaduto e sta accadendo per la pedagogia che si occupa dei primi anni dell'esistenza umana, dove la psicologia è venuta imponendo il proprio discorso fino a dissolvere o minacciare di dissolvere i contenuti pedagogici come regolatori della lettura della realtà umana e degli interventi su di essa. La pretesa, oggi assai diffusa in certe teorie, da quelle di C.R. Rogers a quelle degli istituzionalisti, di realizzare il processo educativo senza riconoscere la sua costitutiva natura di influenza, è effetto di una illusione la quale nega il concetto stesso di educazione<sup>1</sup>.

La pedagogia non rinuncia alla sua vocazione pragmatica: è una teoria dell'azione, tanto più efficace quanto più è teorica.

Molti bambini vivono una sorta di doppia vita e sono collocati in realtà scolastiche i cui contenuti, modalità e strategie di apprendimento, non sono funzionali ai loro bisogni e non ricevono riscontri e momenti di rinforzo dall'esperienza, con tutto quello che ne consegue in termini di demotivazione e scarso rendimento.

Spesso si dice che il primo nella scuola non è sempre il primo nella vita ed invece se la scuola fosse realmente orientativa e avesse forti e significative valenze formative, in rapporto alla realtà storico-sociale in cui è collocata, non si dovrebbero veri-

---

<sup>1</sup> Bertoldi F., *Critica della certezza pedagogica*, Armando, Roma, 1981.

ficare situazioni tanto discordanti. Il primo nella scuola proprio perché possiede gli strumenti di interpretazione della realtà, ed una grammatica di lettura delle diverse situazioni di vita, dovrebbe anche essere il primo nella vita. Altrimenti vuol dire che esistono nei due contesti esperienziali dell'alunno, due diversi mondi e si sa bene come la non comunicabilità dell'esperienza determini disagio e vissuti disarticolanti.

D'altra parte gli alunni che garantiscono un buon orientamento scolastico non sono quelli che vivono un'esperienza sufficientemente adeguata tra scuola e vita, ma coloro che vivono in un contesto socio-familiare che, di per se stesso, è motivante nel determinare un positivo rendimento scolastico.

Pertanto la valorizzazione del vissuto degli allievi è connotazione fondamentale dell'intenzionalità dell'intervento educativo.

La frequenza dell'uso del concetto di intenzionalità è in rapporto al fatto che la scuola è una realtà istituzionale, una istituzione con tutti i limiti che la caratterizzano: condizionamenti, strategie, e che, però, dovrebbero avere un valore, l'intenzionalità dei suoi interventi.

Ne consegue che una scuola funziona, soddisfa anche i bisogni orientativi di ciascun individuo e si realizza attraverso l'apertura all'esperienza ed il controllo dell'esperienza. Infatti un contenuto, perché possa diventare significativo ai fini dell'apprendimento, è necessario che sia sostenuto da rigore metodologico. Agli alunni non serve la ripetitività delle situazioni, dei fatti e dei contenuti, quanto la coerenza della metodica dell'insegnante.

È difficile per gli insegnanti convincersi che il contenuto dell'apprendimento non è l'elemento fondamentale che garan-

tisce l'apprendimento stesso, anzi i contenuti tanto più sono rigidi, tanto meno sono formativi.

L'orientamento si estende a tutto l'arco della formazione, orientarsi è un ideale a cui si tende e che come tale è inesauribile nella sua attuazione. Inoltre può essere uno svantaggio, perché determina rigidità e scarsa disponibilità al cambiamento. Per questo non soltanto ogni individuo si trova in una condizione di scelta, dal momento che tutti scoprono essere in situazioni orientative rispetto alle scelte di collocazione sociale, culturale, professionale, alle quali sempre si aggiungono quelle legate alla percezione di sé.

L'azione orientativa comporta saper usare gli strumenti dell'auto-informazione, per consentire alla persona di provvedere alla propria posizione nel contesto sociale nel quale vive, in modo da poter fare una corretta e sistematica progettazione del proprio ruolo, dell'attività, perché possa essere sostenuta da una metodologia del conoscere e dell'apprendere.

L'istruzione costituisce la ragion d'essere della scuola come struttura sociale e la scuola tramite istruzione, stabilisce tra gli individui di uno stesso gruppo organizzato, e tra le generazioni che ne determinano la continuità e le aggregazioni tra altri gruppi. Nasce un rapporto e un processo che entrano in relazione, sono due termini, due entità costituite e definite già di per sé in un certo modo: l'individuo nella sua singolare soggettività, la comunità che, per la sua conservazione, tende ad affermarsi come unità ed individualità. Entrambi, coincidenti nel bisogno di trovare lo spazio necessario per soddisfare le esigenze che il loro status richiede ed impone, definiscono l'area comune nella quale a ciascuno di essi sia consentito di muoversi e di realizzare. Questa area è la scuola.

Le richieste dell'individuo e del gruppo si incontrano e interferiscono cercando di strumentalizzare l'istruzione ciascuno al proprio utile. Questo assume, talora per le opposte necessità, la veste ideologica dei valori di libertà individuali e quella dei doveri sociali.

Il sistema educativo esige non soltanto autonomia, ma anche tempo e soprattutto in una fase dello sviluppo sociale che comincia a riflettere e a sentire il cambiamento e la rivoluzione, l'acceleramento o il dinamizzarsi di tutti i rapporti. Un'educazione non differenziata, un'educazione che cammina lungo l'intera vita può essere pienamente di stampo occasionale, può aderire alle situazioni e alle idee dominanti e può sfruttare tutte le risorse grazie alla sua elasticità temporale<sup>2</sup>. Nelle scuole il decorso educativo deve essere reso sequenziale e deve procurarsi da sé i suoi criteri per gli effetti, i suoi scopi e i suoi argomenti a seconda del periodo per cui sono previsti, i mezzi occorrenti e la ripartizione del tempo finiscono con il costituire un problema. La responsabilità nei confronti del tempo può essere assunta quando si è in grado di progettare i suoi effetti ed eventualmente i suoi effetti a distanza. Questo è attendibilmente possibile soltanto con l'aiuto di una tecnologia. Allora la questione è se e come il sistema educativo sia in grado di sviluppare una tecnologia.

Si deve concedere alla pedagogia la competenza nel fornire prestazioni di riflessione nel sistema educativo e per il sistema educativo. Nella posizione della scienza dell'educazione si trovano da una parte gli impegni scientifici che hanno come oggetto l'educare, dall'altra, la pedagogia fornisce all'educatore una interpretazione delle varie situazioni, se non perfino una guida all'azione.

---

<sup>2</sup> Luhmann N., *Il sistema educativo*, Armando, Roma, 1988.

Come scienza, essa deve partecipare alla problematica dell'attività scientifica e deve acquistare familiarità con principi scientifico-teorici garantiti. Ma nella sua forma attuale la teoria della scienza è poco adeguata a dare i fondamenti dell'interpretazione e possibilità per la prassi. Ed anche una complessa costruzione gerarchica, che parta dalla teoria della scienza e che giunga ad una prassi finalizzata, non raggiungerebbe una continuità; così fra l'una e l'altra sarebbero necessari notevoli salti<sup>3</sup>.

Di fronte a questa situazione non è opportuno cercare di risolvere i problemi sulla riflessività del sistema educativo nell'ambito della teoria della scienza e ancor più mettere in discussione la scientificità della pedagogia.

Rispetto alle sfere di vita sociale, le scienze non si trovano nella condizione di un superiore fondamento dove potrebbe essere assegnato l'intero peso dell'innovazione. Oltretutto esse non permettono di raggiungere una conoscenza priva di presupposti e determinata esclusivamente per mezzo del suo oggetto. È subentrato nel frattempo, favorito dalla stessa teoria della scienza, il concetto che ogni profitto conoscitivo è irrimediabilmente relativo.

Poi si fa avanti l'idea di passare a modelli teorici meno gerarchici e meno aprioristici. Nel quadro di una impostazione socio-teorica dei problemi, si parte da dati di fatto storici che contraddistingueremo con i termini differenziazione funzionale e autoriferimento.

Differenziazione funzionale significa, riguardo alla scienza dell'educazione, che sono stati differenziati sistemi sociali diversi per la ricerca scientifica e per l'educazione. Questo è il fondamento socio-strutturale per i problemi della scientificità della pedagogia. La pedagogia orientata secondo i canoni delle scien-

---

<sup>3</sup> Bertoldi F., *Critica della certezza pedagogica*, Armando, Roma, 1981.

ze dello spirito aveva tentato di nuovo, con un uso inflazionato del concetto di scienza, di superare questa differenza sistematica che si era già stabilizzata in modo socio-strutturale<sup>4</sup>. Per questo è più appropriato partire da una separazione tra il sistema scientifico e quello educativo per poi arrivare alle questioni delle interdipendenze. Si può supporre che ci siano delle interdipendenze proprio nell'ambito dei processi di riflessione. Infatti, all'interno del sistema scientifico si evidenziano i problemi di riflessione all'interno del sistema educativo. Di conseguenza il sistema educativo deve ricorrere a prestazioni di riflessione ed essere in particolar modo aperto alla scienza. Questo presuppone che l'unità del sistema, e quindi anche il rapporto tra tutte le riflessioni all'interno del sistema educativo, non sia la scienza, così come non è l'educazione nel sistema scientifico.

La scuola assume su di sé, in una visione organizzata e sistematica, la funzione di conservazione e di trasmissione di una cultura permanente tra le generazioni, ma proprio per questo, fenomenologicamente, è ambiente che condiziona l'individuo, tra l'altro selezionando tra le sue richieste esistenziali soltanto quelle che convergono al sistema di cui essa scuola è parte e funzione.

Il cosiddetto paidocentrismo, in tutte le sue sfumature, ha rappresentato la coscienza critica di questa situazione e il tentativo di porre una condizione al condizionamento: esso viene accettato soltanto nella misura in cui restino tuttavia assicurati e garantiti all'individuo l'autonomo sviluppo formativo e la libera scelta degli strumenti ovviamente è salva l'eticizzazione delle strutture sociali, nel senso che le richieste dell'individuo coincidano puntualmente con quelle della comunità sulla misura della

---

<sup>4</sup> *Ibidem.*

reciproca utilità, in vista della quale il sistema condizionante è accettato ed imposto come obbligo scolastico.

Si considera l'apprendimento come processo o come risultato del processo? Apprendimento è un termine generale che si riferisce ad un processo o processi che permettono all'individuo, mediante l'acquisizione di recenti modelli di risposte o la modificazione di quelli precedenti, di raggiungere sempre più estese conoscenze. Può manifestarsi nelle attività sensorio-motorie, nelle attività percettive, nelle emozioni, nelle intuizioni di rapporti, nelle conoscenze astratte e nella capacità connessa di risolvere problemi attuali: tutto ciò è alla base di modi nuovi o rinnovati di comportarsi e si esprimono come attività sempre più complesse di pensiero.

Per educare un bambino si ha bisogno principalmente di un educatore qualificato, di genitori preparati e altro che possano costruire fondamenta sicure per il suo futuro ricco di scopi e equilibrio. Il gioco è un modo.

È opinione comune di considerare i giochi un semplice passatempo, uno svago e niente altro. Insomma, un mezzo tanto diverso dal lavoro o da altro impiego serio, per consentire contemporaneamente agli adulti un'occupazione parallela.

Il gioco costituisce un elemento primario dell'educazione e dalla maniera come esso è affrontato nei primi anni di vita possono derivare conseguenze determinanti. L'attività ludica infantile è una forma di attività libera, spontanea, istintiva, è parte necessaria della vita del bambino che individua come propria. È il mezzo per conoscere se stesso e le cose, di crescere nel corpo e nell'anima e di diventare uomo.

Nella seconda parte si sottolinea come l'informatica individuale ha trasformato il computer in un elettrodomestico di uso comune. Il Personal Computer (PC) è un oggetto familiare e

universalmente conosciuto. Le applicazioni come *internet*, *posta elettronica*, *social networks* fanno parte dell'esperienza di ognuno.

Meno nota invece, ma di grande impatto ed importanza è un altro tipo di informatica. Quella che chiameremo *informatica industriale*, l'informatica delle grandi aziende come banche, industrie manifatturiere o di servizi o delle organizzazioni sociali, come scuole, ospedali, centri di ricerca o enti governativi.

Queste organizzazioni hanno bisogno, per poter funzionare in modo corretto ed efficiente, di immagazzinare ed elaborare grandi quantità di informazioni.

Un classico esempio è quello di una banca. In tale contesto occorre mantenere in modo affidabile e corretto le informazioni relative ai depositi dei clienti. Inoltre occorre mantenere aggiornate tali informazioni ogniqualvolta vengono effettuati movimenti, in entrata o in uscita, dai depositi della banca.

Un altro esempio lo abbiamo nella gestione degli stipendi di una grande multinazionale. In questo caso l'azienda deve mantenere le informazioni di migliaia o centinaia di migliaia di dipendenti e per poter elaborare ogni mese le buste paga, deve gestire una quantità molto grande di dati, che varia rapidamente nel tempo: occorre contabilizzare le ore effettivamente prestate, le ferie, le eventuali malattie e le ore di straordinario effettuato di ciascun dipendente; occorre tenere conto della fiscalità, delle detrazioni in funzione del reddito percepito e così via.

In generale le realtà industriali e le grandi organizzazioni, per poter svolgere correttamente le loro attività, dalla vendita di prodotti e servizi, al supporto dei processi interni, dall'amministrazione della contabilità all'elaborazione delle buste paga, hanno bisogno di manipolare e gestire grandi quantità di informazioni.

Con l'avvento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è stato possibile gestire, memorizzare e disseminare tali informazioni in modo sempre più efficiente ed economico. Il complesso di sistemi hardware e software dedicati alla gestione ed alla memorizzazione dei dati viene detto *sistema informativo*.

In questo capitolo ci proponiamo di approfondire i principi di realizzazione di una base di dati e di mostrare un linguaggio formale che viene utilizzato per l'interrogazione di una base di dati. Esporremo tali principi nella loro generalità, ricordando che questi sono rimasti praticamente invariati dalla loro introduzione (negli anni Settanta) e, a meno di eclatanti rivoluzioni, rimarranno invariati nei decenni a venire.

Si farà però uso di un sistema di gestione delle basi di dati, Access, che fa parte dell'insieme dei prodotti di automazione di ufficio Microsoft Office. Esporremo, in queste note, le funzionalità principali e di base, che sono rimaste assolutamente invariate e sono presenti, anche se in forma diversa, in sistemi più complessi come ORACLE e MySQL, per fare solo due esempi.

La sottoscritta, partecipando al progetto Prid: "Formazione permanente a Roma fra diversità e inclusione" (2014-2017), nel gruppo di studio "Presupposti teorici e buone pratiche condivise sulla diversità culturale nel contesto delle interdipendenze globali", evidenzia che gli argomenti trattati nella prima parte del presente volume, "Educazione e apprendimento: istruire un itinerario", sono connesse all'attività di ricerca del progetto stesso.

*Maura Camerucci*